

LA MIA "LUPA" HA SALVATO UN

«Si chiama Akela ed è una femmina di lupo cecoslovacco», spiega Giuliano Franci. «Con il suo fiuto ha ritrovato un anziano di 75 anni che aveva passato due giorni e due notti incastrato in un crepaccio»

di **Nadia Accardi**
Genova, agosto

«Il destino della mia cagnona era scritto nel suo nome: Akela, come il lupo del "Libro della giungla", forte, giusto e pronto a immolarsi per salvare i cuccioli d'uomo. Certo, lei è solo un cane di razza lupo, non vive nella giungla ma in città, e il "cucciolo d'uomo" che ha salvato aveva 75 anni. Ma a parte questi dettagli la sua impresa è stata talmente commovente che sembra uscita dritta dritta da un libro...».

Da una fiaba, diremmo piuttosto, quella di Cappuccetto Rosso ma al contrario, dove la "lupa" è in realtà una valorosa quattrozampe che ha salvato un nonnino disperso in un bosco e per questo lo scorso 16 agosto è stata insignita del prestigiosissimo "Premio Fedeltà del Cane". A raccontarcela è il suo "papà", Giuliano Franci, un corriere genovese di 56 anni che assieme alla sua cagnona presta servizio come volontario per l'unità cinofila di Genova.

Signor Giuliano, perdoni la



Sguardo fiero, manto candido e un "sorriso" appena accennato: è la splendida Akela, la lupa cecoslovacca di 9 anni che a San Rocco di Camogli ha conquistato il celebre "Premio Fedeltà del Cane" per aver ritrovato un uomo disperso nei boschi di San Quirico, Genova.

la protagonista è un'eroica cagnona insignita del "Premio Fedeltà"

NONNINO DISPERSO NEL BOSCO



Qui vediamo Akela con il suo "papà" Giuliano Franci, 56 anni, volontario dell'unità cinofila di soccorso. «Prima di diventare un cane da ricerca, Akela ha vinto molti concorsi di bellezza», dice.

PRIMA ERA UNA "MISS", ORA È UN FORMIDABILE CANE DA SOCCORSO

provocazione, ma verrebbe da dire "E che ci vuole?". La sua Akela è addestrata a ritrovare persone scomparse, ha il brevetto di cane da ricerca e da soccorso, giusto?

«Giusto, ma innanzitutto non è una professionista perché io e lei siamo soltanto dei volontari dell'unità cinofila di Genova; in secondo luogo Akela non è più una giovinella, avendo quasi 10 anni, l'età in cui i cani da soccorso vanno solitamente in pensione. E da ultimo, prima di noi in quel tratto di bosco dove è scomparso l'anziano era passato mezzo mondo: forze dell'ordine, protezione civile, squadre di professionisti con 12 cani... ma solo lei è riuscita a trovarlo: ferito, stremato, terrorizzato, però vivo. Per questo la sua impresa ha doppia-

mente commosso».

Allora raccontiamola dall'inizio.

«Ad agosto di un anno fa ci è arrivata la chiamata per un intervento: da 48 ore non si avevano più notizie di un pensionato con problemi di Alzheimer che era andato a camminare nei boschi di San Quirico, alle porte di Genova. Così siamo partiti, una collega con il suo cane, io con la mia Akela. Arrivati sul posto, l'ho sguinzagliata e le ho dato l'ordine convenuto: "Cerca".

E lei che cosa ha fatto?

«È scomparsa per 10 minuti, cercando tracce olfattive fra rovi, sentieri e crepacci. Io tra me e me pensavo: "che cosa siamo venuti a fare noi, se altri molto più esperti non sono riusciti a trovare nulla...". Ma proprio in quel

momento ho sentito Akela che abbaiava nel suo modo tipico: era il segnale che aveva trovato qualcosa! Allora mi sono precipitato e quando l'ho raggiunta non riuscivo a credere ai miei occhi».

Perché, che cosa ha visto?

«Incastrato in un crepaccio largo appena mezzo metro c'era l'anziano: si vedevano soltanto le sue mani alzate in segno di aiuto, per il resto non riusciva a parlare, respirava a malapena ed era stremato dal caldo e dalla sete. Ma era felicissimo di vedere il muso della mia cagnona, che a sua volta scodinzolava a più non posso per la gioia. Ancora increduli, abbiamo subito allertato i vigili del fuoco per tirarlo fuori da lì, e l'ambulanza per trasportarlo in ospedale. È stato in quel momento che Akela ha fatto un ge-

sto davvero commovente».

Mi racconti.

«Deve sapere che durante l'addestramento, quando trovava il "bersaglio", Akela veniva a reclamare il suo premio, ovvero due wurstel, e poi andava via. Quella volta invece non si è mossa dal suo anziano, gli è rimasta accanto fino a quando non l'hanno caricato sull'ambulanza. E una volta lì, ha allungato il muso dentro, si è accertata che fosse in buone mani, poi è tornata da me. Le assicuro che nessuno dei presenti è rimasto indifferente a questo suo gesto così materno... Tantomeno io, che conosco il suo caratterino».

Che intende dire?

«Che il lupo cecoslovacco, la razza cui appartiene Akela, non è proprio un cane facilissimo da conquistare. Devi renderti interessante, perché tende ad annoiarsi facilmente, ed è molto selettivo nella scelta delle "sue" persone. A me Akela è affezionatissima perché sono il suo "papà", ma in genere non è un tipo socievole...».

Eppure negli scatti di questo servizio sembra addirittura che sorrida al nostro fotografo.

«Non sembra, è proprio così! Ad Akela piace moltissimo farsi fotografare, appena qualcuno la inquadra si mette in posa e sfodera uno dei suoi "sorrisi": è un retaggio della sua carriera precedente, quando faceva i concorsi da miss...».

Quindi l'impavida eroina del Premio Fedeltà è un'ex reginetta di bellezza?

«Esattamente, ha anche vinto diversi premi tra il 2016 e il 2017. Poi ha abbandonato le passerelle per dedicarsi alla ricerca delle persone scomparse, per la quale, come abbiamo visto, ha un talento naturale. Ma quel fondo di vanità le è rimasto: sapesse come si pavoneggia con la nuova medaglia...».